

IL CASO

Paolo Barbuto

Ci sono undici famiglie che da lunedì sera sono state costrette ad abbandonare le loro case a Secondigliano: un crollo all'interno del cortile ha imposto il decreto di sgombero in attesa di verifiche. Quelle persone, dopo la prima notte trascorsa fuori casa, ieri mattina si sono riunite davanti al portone di via Paolo Giovio: «È assurdo quel che è accaduto. A venire giù è stato l'intero vano abusivo costruito su una terrazza quindici anni fa: per colpa dell'abuso commesso da una persona, adesso siamo stati sgomberati».

ZONA MUSEO

Ieri sera, inoltre, un crollo si è verificato nei pressi del Museo Archeologico Nazionale: una persona è stata portata in ospedale per delle ustioni e alcune persone sono state sgomberate. Non si conoscono ancora la causa del crollo, anche se alcuni parlano di uno scoppio provocato forse da un problema elettrico. Sarebbe esclusa, invece, la fuga di gas. Il crollo, in Vico del Pero al rione Stella, ha interessato un locale bagno al piano terra e un locale al primo piano, disabitato. Il luogo è stato controllato dai vigili del fuoco per verificarne la sicurezza statica: insieme al ferito, altre sei persone - tutte cingalesi - sono state sgomberate dal locale interessato dal crollo e da appartamenti attigui, sia in Vico del Pero che in Vico Cimitile. La persona ferita è stata trasportata al Cardarelli, dove ha avuto 30 giorni di prognosi per delle ustioni.

L'INCHIESTA

Per il caso di via Giovio, in realtà per adesso non esiste nessuna relazione tecnica che colleghi il cedimento all'abuso edilizio che è stato realizzato molti anni fa, però le persone che vivono lì ne sono convinte e mostrano i contorni dell'area crollata: «Solo la struttura edificata su quel terrazzo è venuta giù - spiega Vincenzo, nipote del proprietario dell'appartamento dal quale è avvenuto il cedimento - nessun'altra parte del nostro palazzo, costruito più di cent'anni fa, ha subito danni. È evidente che tutto è legato a quei lavori. Da tempo segnalavamo problemi legati alle infiltrazioni che erano visibili anche dall'esterno».

La zona del crollo è stata posta sotto sequestro per ordine della Procura che ha aperto un'indagine e l'ha affidata alla polizia municipale. Bisognerà stabilire i reali motivi del cedimento, le eventuali negligenze, le conseguenze per le persone. Fortunatamente non c'è stato nemmeno un ferito, ed è una specie di miracolo perché il crollo è avvenuto nelle prime ore della sera di lunedì e ha coinvolto sia il cortile dell'edificio di via Paolo Giovio che l'area antistante un edificio della confinan-

La città, i problemi

«Solaio giù per colpa di un bagno abusivo»

►Secondigliano, sgretolata una struttura realizzata 15 anni fa su una terrazza

►Via Vico del Pero, crollo in serata dopo uno scoppio: una persona ferita



L'ABUSO EDILIZIO La porzione di edificio crollata a Secondigliano

te via Monte Faito dove pure è stato imposto lo sgombero a due famiglie.

Sul posto, pochi minuti dopo l'allarme, sono giunti i vigili del fuoco. Inizialmente aveva ceduto soltanto un solaio: mentre il vigili del fuoco erano già in azione sul posto, sono venuti giù anche i muri perimetrali della struttura, e anche in questo caso, miracolosamente, nessuno dei caschi rossi è stato travolto.

LE VERIFICHE

Tutti gli abitanti del palazzo hanno ricevuto una diffida a non praticare le abitazioni. Sono andati via, la maggior parte da parenti e amici tranne quattro persone che hanno avuto bisogno di ospitalità messa a disposizione dal Comune: nella notte di lunedì, sia l'assessore De Iesu che l'assessore Trapanese sono stati sul posto e hanno offerto sostegno alle persone coinvolte.

Adesso, per consentire il rientro nelle abitazioni non coinvolte dal cedimento, sono necessarie le verifiche da parte dei tecnici. Gli abitanti del palazzo coinvolto hanno già dato mandato a un esperto che dovrà eseguire una perizia da sottoporre, poi, agli uf-

L'inchiesta

Stadio, archiviazione per de Majo e Giordano

Si chiude definitivamente la vicenda giudiziaria che ha riguardato l'ex assessore alla cultura Eleonora de Majo e l'ex assessore della terza municipalità Egidio Giordano, indagati per una presunta turbativa d'asta riguardante la procedura di selezione per la scelta della statua da dedicare a Diego Armando Maradona da collocare fuori lo stadio intitolato al calciatore argentino. Per entrambi, difesi dagli avvocati Domenico Ciruzzi, Natalia Fuccia, Annalisa Senese e Alfonso Tatarano, è stata richiesta l'archiviazione dalla stessa Procura, confermata poi dal Gip. Tale richiesta di archiviazione dimostra che non vi fu alcuna condotta illecita e opaca nel coinvolgimento nella commissione che avrebbe dovuto giudicare le opere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Fuocarazzi”, babygang alla Torretta incendiati i marmi della Municipalità

LA FOLLIA

Gennaro Di Biase

I vandali minorenni alzano il tiro, per il cippo di Sant'Antonio del 2024. Per l'incendio e il raid, i teppisti hanno scelto ieri un luogo centralissimo di Chiaia, per giunta nuovo e di prossima destinazione istituzionale. Stiamo parlando del palazzo centrale della Torretta, la ex Casa del Fascio Rionale che a breve dovrà diventare la nuova sede degli uffici del primo parlamento. La struttura è stata rovina-



IL RAID I segni del cippo di Sant'Antonio acceso la scorsa serata sulle scale di marmo del palazzo della Municipalità alla Torretta

ta prima ancora di essere utilizzata. I marmi, appena inaugurati da Hitachi - che ha eseguito un restyling dell'area nell'ottica della prossima apertura della metropolitana di linea 6 - sono distrutti. Giovanna Mazzone, presidente della Municipalità 1 Chiaia-Posillipo, parla di un gesto «grave, che sa di sfida, perché avvenuto a pochi passi dalla sede del commissariato e da un benzinario». La preoccupazione sale dunque anche a ridosso della Riviera di Chiaia, per un gesto di teppismo minorile che arriva, di nuovo, nel cuore del centro della città.

I DANNI

Le conseguenze del gesto potevano essere ben più gravi, dal momento che le fiamme sono state appiccicate «a pochi passi anche da un benzinario». Le scale e i pavimenti del palazzo, in ogni caso, sono carbonizzati in più punti. Lo si nota anche a ridosso di un primo intervento di pulizia già effettuato dal parlamentino. I danni economici saranno da valutare nelle prossime ore. L'incendio è durato pochi minuti, ed è avvenuto intorno alle 22 dell'altra sera. La piazza, invece, era stata riconsegnata l'estate scorsa. La polizia, al momento, sta eseguendo i rilievi grazie alle immagini di alcune telecamere di videosorveglianza presenti in zona. «Sono state rovinate le scale dell'edificio, l'ex Palazzo del Fascio al centro della Torretta - spiega Giovanna Mazzone, presidente della Municipalità 1 - Dovrà essere la futura sede dei nostri uffici. Dal mese prossimo ci trasferiremo lì: l'episodio, benché sia una ragazzata, è sicuramente grave». Ad aumentare la preoccupazione,

fici del Comune, per ottenere il permesso al rientro nella casa.

Gli interventi più urgenti riguardano, però, le porzioni di muratura ancora in bilico che rappresentano un reale grande pericolo per le persone. Sarà necessario attendere il permesso della Procura per iniziare le operazioni: prima di rimuovere quel che resta del manufatto andranno eseguite perizie da parte degli inquirenti, rilievi che saranno determinanti per stabilire i contorni della vicenda e risalire ad eventuali colpevoli del crollo.

CONTROLLI A TAPPETO

A seguire l'evoluzione della vicenda il presidente della municipalità Antonio Troiano che è stato sul luogo del crollo anche ieri mattina accompagnato dal suo vice, Giuseppe Grazioso, il quale aveva già trascorso a via Paolo Giovio gran parte della notte precedente.

La municipalità ha offerto alle persone coinvolte tutto il sostegno possibile, ma dopo l'evento di lunedì sera il pensiero del presidente municipale corre a tutte le altre abitazioni del centro antico di Secondigliano che potrebbero avere problemi simili a quelli dai quali è scaturito il crollo di via Giovio: «Sto preparando una richiesta ufficiale, da sottoporre all'amministrazione centrale, affinché possa partire un piano di verifica a tappeto su tutti i palazzi antichi di Secondigliano. Purtroppo la questione degli abusi, piccoli e grandi, recenti e antichi, è seria e non possiamo rischiare che eventi del genere accadano nuovamente mettendo in pericolo le persone». Sulla estrema pericolosità della questione interviene Giuseppe Pecorella che abita al primo piano dell'edificio del crollo: «Pochi minuti prima ero passato in quel punto con mia moglie e i miei due figli. Siamo vivi per miracolo, non è possibile rischiare di morire per colpa di un abuso edilizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

come accennato, c'è proprio la scelta della location individuata per il raid dai ragazzini: «Un incendio di Sant'Antonio al centro della piazza è un fatto nuovo - prosegue la Mazzone - di solito questi episodi avvengono in luoghi più defilati. Abbiamo pulito l'area dalla fuliggine, ma il danno resta. È una posizione pericolosa, perché a due passi dal palazzo centrale della Torretta c'è un distributore di benzina e poteva finire male. Servono più controlli. Bisogna intervenire sulla sicurezza, a pochi passi c'è la polizia locale con la sede del Commissariato San Ferdinando, è quasi una sfida». Sono settimane calde per il tema baby gang, con l'impegno della Prefettura, delle forze dell'ordine e con la riunione ministeriale che nelle prossime ore il sindaco Manfredi avrà a Roma. «La disponibilità di armi in città è troppo elevata», ha ribadito il primo cittadino di Napoli a più riprese in questo inizio di gennaio. All'incontro presenzieranno anche gli altri sindaci delle principali aree metropolitane d'Italia. L'emergenza della violenza minorile, però, non sembra arrestarsi. Né a Napoli né altrove. A dimostrarlo, la denuncia di due giorni fa in Galleria Umberto I, dove gli agenti della polizia locale hanno trovato un minorenne in possesso di un coltello. Ora il guanto di sfida lanciato dai ragazzini nel cuore delle istituzioni della prima municipalità partenopea. I fuochi del Sant'Antonio 2024, insomma, sono più accesi che mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARREDI INAUGURATI DA POCHE SETTIMANE DOPO ANNI DI LAVORI «ATTO GRAVISSIMO SERVONO SUBITO PIÙ CONTROLLI»

farmacie notturne

a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI

Via Cilea 122-Tel. 081/5604582

APERTA ANCHE DI NOTTE

ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE

Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)

Tel. 081/5781302 - 081/5567261

SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE

(Farmacie Internazionali)

Via San Donato, 18/20

Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:

Piemme
MEDIA PLATFORM

CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5
80143 NAPOLI
Tel. 081 2473205
e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it